ABBONAMENTI — Interno e Colonie — Estero

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) ... Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 61 e sue Succursali

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 10 Agosto 1917 — ROMA — Venerdì 10 Agosto 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 220

La discussione jugoslava

Abbiamo creduto, al primo momento della pubblicazione del Patto di Corfù, e continuiamo ancora a credere, che, espresse le prime perplessità e i primi gravi dubbi sia sulla natura che sul contenuto del sorprendente documento, l'opinione pubblica italiana avrebbe fatto meglio ad astenersi da una discussione a fondo, la quale, data la presenza a Londra del Barone Sonnino e del signor Pasic in Conferenza internazionale, non avrebbe potuto a meno di assumere, a seconda dei casi, il carattere o di coartazione o di esautoramento all'opera del nostro Ministro. Il documento di Corfù, infatti, era *sorprendente*, prima di tutto perchè era venuto *di sorpresa*. Concordato e stabilito da più di due mesi, esso è stato reso noto alle Cancellerie e al pubblico solo nel momento in cui erano già cominciate a Parigi quelle riunioni internazionali che oggi ininterrottamente continuano a Londra, quando cioè non era possibile far precedere alle trattative una elaborazione d'opinione pubblica che avesse tempo di venire a maturazione. Ed era quindi assai meglio lasciare il Ministro tranquillo tra la coscienza e la realtà urgente degli avvenimenti, col solo sussidio della storia e della del resto già sufficiente generica preparazione pubblica che già c'era sull'argomento.

E tale infatti è stato il primo momento. Ma son bastate alcune dichiarazione del signor Pasic accennanti alle buone intenzioni jugoslave di attuare accordi cordiali con l'Italia, perchè la pubblica opinione italiana si lasciasse trascinare nella discussione, precipitandovisi a fondo, oltre la scoria degli accordi fino nel fitto e nel folto oscuro dell'argomento. E' spiegabile. Alla parola « accordi » la pubblica opinione italiana è sempre molto sensibile. E' questa una parola che corrisponde pienamente al suo temperamento conciliativo e pacifico, al suo sincero e perenne desiderio di buon vicinato, alle necessità politiche, insomma, impostele dalla sua stessa posizione geografica. Nessun dubbio su ciò. E se dubbi in proposito avessero per caso potuto ingenerare in passato le precedenti acri discussioni, e più ancora alcune loro maligne e interessate interpretazioni, in materia jugoslava e in genere in materia del futuro vicinato dell'Italia, la discussione odierna li ha dovuti disperdere, confermando le buone disposizioni dell'Italia di vivere in accordo con tutti i suoi futuri vicini, e l'assenza di sottintesi in queste sue intenzioni. Se una cosa di buono la discussione ha avuto, essa è stata questa. E se, da ciò ispirata, a ciò si fosse limitata, non avremmo nulla da ridire. Di questa sua ferma volontà di vivere in accordo con tutti i suoi vicini, e di non sacrificare ai suoi gli interessi di alcuno, il Governo italiano non ha davvero aspettato le dichiarazioni londinesi del signor Pasic per dar prova ufficiale e internazionale. Gli accordi iniziati e avanzati con la Grecia del signor Venizelos, dopo le tante asperità e divergenze passate, ne sono una prova; e, risalendo dalla Grecia in su e rientrando in argomento, quando saranno note alcune clausole del Patto interalleato di Londra, si vedrà quanto del suo *maximum* ideale di rivendicazioni nazionali l'Italia abbia sacrificato per l'onesto e realistico riconoscimento degli interessi di sviluppo e di respiro economico dei vicini adriatici, sìè tanto dei serbi alleati quanto dei jugoslavi finora soggetti alla Monarchia austro-ungarica, e tutt'altro che... alleati, checchè ne dica il Patto di Corfù.

Al puro e semplice richiamo a questi patti di Londra, a cui crediamo che non possano essere arrecate negli attuali convegni modificazioni di sorta a nostro danno, doveva restringersi la discussione odierna; limitandosi a registrare tuttavia con compiacimento le eventuali adesioni di quanti — firmatari o meno di qualunque patto di Corfù — non vi avessero finora aderito, o anche avessero ostentato di non averne conoscenza. Il male però, da cui ci pare che troppo poco si guardi quella parte della stampa italiana che si è lanciata nella discussione, sarebbe che a Londra questa adesione altrui si facesse per caso dipendere da un impegno da parte nostra a riconoscere e sostenere fino da ora un qualunque assetto statale delle popolazioni dell'altra sponda; assetto statale di cui invano e troppo platonicamente il patto di Corfù si sforza di produrre il fatto compiuto, ma che dipende invece da due cose che è prematuro e impossibile per ora cogliere e prevedere, e cioè: le « voci dei popoli », e il corso e la sorte degli avvenimenti e della guerra. Per ciò che riguarda le « voci dei popoli » la voce del dott. Trumbic — sia pure accompagnata da una piccola minoranza delle popolazioni sloveno-croate in nome di cui dice di contrattare — non pare che basti a persuaderci della possibilità reale ed effettiva che quelle popolazioni smettano di punto in bianco la loro storica solidarietà coi popoli centrali e con la monarchia austro-ungarica, per aggregarsi a un tratto a uno stato unitario serbo cui non hanno giammai storicamente appartenuto, e da cui sono diversi per nazione e per religione, e opposti per funzione. La funzione serba è e deve rimanere anti-austriaca, quella sloveno-croata è austriacante, sia secondo la storia passata che secondo la ricca cronaca presente. E se anche per un caso, che finora non potremmo definire che un miracolo storico, dovesse a un tratto mutare e costituirsi in baluardo contro la eterna pressione centrale verso l'Adriatico e il sud-balcanico, rimarrebbe sempre a considerare l'enimma di una Ungheria — per citare una grossa innegabile realtà nazionale che risulterà sempre viva dopo qualunque ipotesi di smembramento — bloccata dal mare da un baluardo a funzione anticentrale.

La discussione è prematura, e non può procedere che per via di ipotesi, le quali non possono fare materia di impegni. Coloro che vi si lanciano e vi si impegnano non possono partire che da ipotesi sullo smembramento, cioè, o meno dell'Austria-Ungheria. Ma partiti da una delle due ipotesi, sono portati nel corso della discussione ad ammettere, senza avvedersene, una volta la Monarchia austro-ungarica come morta, una volta come viva e immortale. Crediamo invece che l'atteggiamento odierno italiano deve astrarre, appunto per contenerle, da tutte e due le ipotesi. E deve limitarsi unicamente ad affermare la necessità che sull'altra sponda adriatico-balcanica si formi un sistema di aggregati statali secondo natura e non secondo artificio, e capaci inoltre, e perciò, di reale e stabile equilibrio non solo interbalcanico, ma equilibrio anche fra resistenza balcanica e pressione centrale, comunque quest'ultima sia per chiamarsi.

Finora, allo stato delle cose una ipotetica fusione unitaria dei due elementi, lo sloveno-croato austriacante, cattolico, socialmente progredito ed evoluto, con il serbo anti-austriaco, ortodosso, ancora embrionale oltrechè stremato e decimato dalla guerra, non pare la più adatta ad assicurare sia la stabile e sincera amalgama reciproca e interna, sia la resistenza esterna e l'equilibrio verso la pressione centrale. Vi è anzi il caso che, data la superiorità numerica e sociale del primo sul secondo, possa essere il primo a sopraffare il secondo, regolando le direttive dello Stato verso le direttivi centrali, comunque — ripetiamo — esse siano per chiamarsi. Opportunamente, in proposito, è da richiamare l'atteggiamento ammonitore della Russia zarista fino alla vigilia della Rivoluzione. La Russia, nella sensibilità che le veniva dalle secolari posizioni anti-austriache assunte in difesa della integrità e indipendenza slavo-balcanica sentiva e sapeva che tali progetti unitari altro non erano che una *longa manus* dell'Austria per l'assoluto predominio nei Balcani fino al graduale assorbimento, entro l'orbita sua, della nazione serba, mediante il trialismo. E oppose sempre un costante *veto* ai progetti del Comitato jugo-slavo. Le ragioni religiose coincidevano in questa condotta della Russia con le ragioni politiche. Sparito lo Zarismo e con esso — momentaneamente almeno — la vigilanza russa nei Balcani è parso al signor Trumbic che ogni ostacolo fosse tolto di mezzo alla piena vitalità dei suoi progetti, nella cui rete il signor Pasic è potuto inspiegabilmente cadere. Tocca all'Italia di affermare che, con la sparizione della vigilanza russa, non ogni argine europeo — e italiano — deve essere tolto di mezzo allo strapotere centrale sui Balcani...

Scuole slovene a Trieste

ZURIGO, 9.

Il luogotenente di Trieste dichiarò a una Deputazione di sloveni che il governo ha deciso di aprire un ginnasio sloveno a Trieste, affinchè la loro nazionalità abbia modo di svilupparsi (Stefani).

I polacchi contro i tedeschi in Galizia

ZURIGO, 9.

E' interessante osservare con quanta sollecitudine le agenzie ufficiali e ufficiose austriache e i giornali viennesi riferiscono intorno a manifestazioni anti-tedesche che avvengono in questi giorni in Galizia.

Un telegramma dell'*Agenzia Information* riferendo particolari importanti sulla riunione polacca di Cracovia, durante la quale fu deciso il rifiuto dei polacchi di partecipare al Governo, dice che durante la seduta vennero presentate da parte dei socialisti e dei progressisti due mozioni contro l'azione delle autorità tedesche a Varsavia. Nella mozione socialista si protesta violentemente contro l'arresto di Pesudski e degli altri legionari e se ne chiede l'immediata liberazione. In quella dei progressisti, oltre ad un'identica protesta contro le autorità tedesche, si afferma che il Club polacco è fermamente deciso ad insistere nella sua linea di condotta decisa il 28 maggio: riunione di tutti i territori polacchi, cioè anche della Prussia orientale e occidentale, della Slesia e della Posnania. La discussione di tutti questi punti fu lunghissima e vi parteciparono le personalità più autorevoli del partito polacco. Il barone Von Goetz lesse una lettera del Consiglio di Stato provvisorio esprimente l'augurio che la formazione dell'esercito polacco possa ormai avvenire con giusti criteri.

La conferenza di Londra si è chiusa ieri

LONDRA, 8.

La prima riunione plenaria della Conferenza interalleata ha avuto luogo a mezzogiorno ed è durata fino alle 2 pomeridiane; le discussioni fra le sezioni hanno ripreso alle quattro e alle 6 è stata tenuta l'ultima seduta plenaria, la quale si è chiusa alle ore 8.

Con questa seduta la conferenza ha chiuso i suoi lavori.

✦ ✦ ✦

LONDRA, 9.

Il *Times* scrive: La Conferenza degli Alleati a Downing Street è terminata nel pomeriggio di ieri. Il barone Sonnino coi funzionari che lo accompagnano ripartirà per Roma.

Il Presidente del Consiglio francese Ribot con la maggior parte dei delegati francesi ritorna immediatamente in Francia.

Il Ministro Thomas rimarrà a Londra per discutere insieme coi Sindacati britannici circa la questione dell'invio dei delegati a Stoccolma.

Quantunque gli argomenti discussi nella Conferenza degli Alleati rimangano naturalmente segreti, vi è motivo di credere che la questione della Conferenza di Stoccolma sia stata discussa, e che si sia manifestato nella Conferenza un movimento contro la partecipazione di delegati degli Alleati alla Conferenza stessa.

L'on. Sonnino ha lasciato Londra

PARIGI, 9.

E' giunto da Londra il Ministro degli Esteri italiano barone Sonnino.

Sono pure tornati da Londra il Presidente del Consiglio Ribot e i Ministri Painlevé, Thomas e Thierry.

Manifestazioni serbe a Londra

LONDRA, 8 (ritardato).

Una colazione è stata oggi offerta al Primo Ministro serbo Pasic dalla Società serba della Gran Bretagna. Vi assistevano numerose personalità inglesi, oltre i Ministri di Grecia e di Romania a Londra.

Lord Robert Cecil vi prese la parola facendo un elogio di Pasic che qualificò come un grande uomo serbo. Il morale della Serbia non è abbattuto ed il suo valore è al di sopra di ogni elogio. Gli Alleati hanno contratto verso la Serbia obblighi non meno grandi che verso il Belgio, ed essa deve ricevere piena ed intera riparazione. Riconosciamo tutte le aspirazioni naturali dei popoli slavi e la pace, per essere permanente, dovrà ammetterle. Un tema favorito dal nemico è di tentare di dividere gli alleati dicendo che non si metteranno mai d'accordo. Noi rimarremo accanto ai nostri alleati fino alla fine e sarebbe una follia parlare di disaccordo fra l'Italia e la Serbia. Sono io stesso assolutamente convinto che le aspirazioni italiane e serbe non sono incompatibili.

Il Presidente del Consiglio serbo Pasic, prendendo la parola dopo Cecil, ringraziò in termini commossi la nobile nazione britannica che col sangue dei suoi migliori figli difende la libertà ed i diritti delle piccole nazioni, nonchè lo sviluppo della civiltà del mondo intero.

Dopo tre anni di guerra la Germania si è indotta a parlare di pace onorevole, nel senso tedesco. Questa formula naturalmente, di pace onorevole, non potrebbe essere accettata che se fosse onorevole per tutte le nazioni interessate; se tutti i popoli sotto la dominazione austro-tedesca vengano liberati; se la Francia ritrova l'Alsazia-Lorena; se l'Italia realizza la sua unità; se quella dei serbo-croati-sloveni si compie; se gli czechi e gli slovacchi ottengono la loro indipendenza; se le questioni polacca e rutena vengono risolte, allora e soltanto allora la pace sarebbe onorevole per tutti i popoli.

Il Primo Ministro Lloyd George, benchè nell'impossibilità di prendere parte al *lunch*, arrivò verso la fine, a portare il tributo personale del suo profondo rispetto per il venerato uomo di Stato serbo, una delle figure più sagaci dei Balcani e vi pronunciò un discorso sulla necessità della restaurazione serba.

Wilson e la pace

PARIGI, 9.

L'« Agenzia Radio » ha da Washington: « Wilson ha fatto sapere per mezzo del senatore Lewis che qualsiasi proposito concernente la pace è per ora futile. Il Presidente dichiarò a Lewis che sarà il primo ad agire quando appariranno i segni della pace reale.

La Conferenza socialista interalleata a Londra

LONDRA, 9.

Era stata fissata per oggi la conferenza socialista interalleata da cui doveva essere deciso l'atteggiamento da adottare verso la conferenza di Stoccolma, così la conferenza nazionale dei labouristi che deve radunarsi venerdì, sarebbe stata influenzata da questa decisione dei partiti interalleati. Improvvisamente si annunzia che il convegno dei labouristi della nazione è stato rinviato al 28 e al 29. Il rinvio è stato deciso in seguito alla richiesta dei socialisti francesi e italiani i quali dicono che la data fissata originariamente non consente il tempo sufficiente per nominare i delegati e fornire loro le necessarie istruzioni. Siccome le tendenze rivelatesi nella folla labourista dimostrano un'ostilità sempre più viva a partecipare a un convegno coi socialisti nemici, nonostante che la partecipazione a Stoccolma sia stata caldeggiata dal ministro labourista Henderson, non è escluso che si colga l'occasione del rinvio del convegno interalleato per rinviare anche la conferenza nazionale labourista nella speranza che prima prenda una decisione contraria alla partecipazione a Stoccolma, eliminando così la necessità della votazione di un *referendum* da parte dei labouristi inglesi che tenderebbe a produrre una scissione e a compromettere la posizione di alcuni suoi rappresentanti nel Ministero.

La riunione di Stoccolma aggiornata

PARIGI, 9.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Nei circoli parlamentari si crede che la riunione di Stoccolma sarà nuovamente aggiornata.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 9 agosto 1917.

Durante la giornata di ieri in azioni di pattuglie, svoltesi qua e là su tutta la fronte, il nemico lasciò perdite sul terreno e prigionieri nelle nostre mani.

La lotta delle artiglierie fu più vivace su alcuni tratti del Medio Isonzo e del Carso.

Nella mattinata nostre squadriglie aeree, persistendo nell'operazione iniziata il giorno 6, si portarono sulla valle di Chiapovano provocando, con getto di numerose bombe, nuove distruzioni ed incendi in quegli impianti militari. Il vivacissimo fuoco della difesa raggiunse gli apparecchi e ne colpì qualcuno, ma i nostri bravi aviatori seppero ricondurli tutti ai propri campi.

CADORNA.

Il "Teatro del Soldato„ al fronte

QUARTIER GENERALE, 8.

Fra qualche giorno — quasi certamente il 12 corrente — sarà inaugurato al fronte il « Teatro del Soldato ».

L'istituzione è sorta per l'illuminata iniziativa del Comando Supremo, con lo scopo di dare ai soldati, nei turni di riposo, uno svago nobile e gradito.

Il Comando Supremo, per l'organizzazione del « Teatro del Soldato » si rivolse alla Società italiana degli Autori; la quale inviò in zona di guerra, Marco Praga e Tito Ricordi.

La Società degli Autori fornirà senza interruzioni attori e programmi per gli spettacoli che saranno allestiti.

Presso il Comando Supremo, aggregato al Segretariato per gli Affari Civili, è stato costituito l'Ufficio Militare del teatro; a ad esso sono stati chiamati ufficiali che si sono sempre occupati di arte scenica.

I maggiori attori e artisti di varietà hanno subito risposto con entusiasmo all'appello della Società degli Autori; e verranno in varii turni a rallegrare i riposi dei nostri soldati al fronte.

Il Genio militare in pochi giorni ha costruito tre teatri. Altri tre saranno pronti prestissimo.

I teatri sorgono nelle località più avanzate della zona di riposo: in luoghi e paesi redenti, sui quali è passata la battaglia. Le costruzioni sono in parte stabili, in parte smontabili.

Il repertorio del teatro del Soldato sarà scelto in modo che riesca facilmente accessibile alla truppa: un repertorio « leggero », fresco, sopra tutto allegro, di un'allegria piana e comprensibile. Parteciperanno agli spettacoli artisti drammatici, comici, cantanti, giocolieri, canzonettisti, trasformisti.

Gli spettacoli dureranno un'ora e mezzo o due. Gli attori faranno una o due recite al giorno, alternandosi nei varii teatri.

La prima spedizione di attori comprende: Eleonora Duse, Tina di Lorenzo, Ermete Novelli, Armando Falconi, De Sanctis, Biondi, Malducca, Castagna, la cantante Cristiani ecc. Nel secondo turno verranno Emma Gramatica, Zacconi, Piperno, Carini, Dondini, Almirante, Baghetti, Fregoli, Poi Zago, Musco, Petrolini, Cuttica ecc.

Monologhi, commediole, *couplets*, canzonette, giuochi, romanze, daranno ai soldati che scendono dalla linea di combattimento, uno svago piacevole, gradito, interessante.

L'istituzione del « Teatro del Soldato » è stata accolta fra le truppe combattenti con la più schietta gioia e con la più viva aspettazione.

I russi all'offensiva sullo Zbrucz

PIETROGRADO, 8. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale — In direzione di Wladimir Volynsk, dopo una preparazione di artiglieria e di lanciamine, il nemico attaccò le nostre posizioni nella regione del villaggio di Semerinka, prendendone una parte. Nostre riserve sopraggiunte ne sloggiarono il nemico e ristabilirono la situazione.

In direzione di Brody, nella regione di Baldoury, un gruppo di esploratori nemici, avendo gettato gran numero di granate contro un nostro posto di campagna, riuscì ad impadronirsene, ma un nostro contrattacco ristabilì la situazione.

Ad ovest della città di Zbaraj, nella regione del villaggio di Ivatchouv, il nemico fece ripiegare un poco i nostri posti.

Nella regione della foce dello Zbrucz le nostre truppe, sferrando un'energica offensiva, sloggiarono il nemico, dopo accanito combattimento, da alcuni villaggi e dalle alture a sud-ovest del villaggio di Barychkovce. Facemmo prigionieri sette ufficiali e trecento soldati e prendemmo quattro mitragliatrici.

A nord-ovest del Sereth, sul fronte dei villaggi Baskoutzy-Oprichent, le nostre truppe respinsero parecchi ostinati attacchi del nemico. A sud-ovest della città di Seret il nemico riuscì a fare un'incursione nelle nostre trincee, ma un nostro contrattacco ristabilì la situazione.

Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Fronte romeno — Fra la strada di Kimpolung e il monte Lamountelou, il nemico eseguì una serie di attacchi, la maggior parte dei quali furono respinti. Parecchi nostri valorosi reggimenti, dopo avere esaurito tutte le cartuccie, si difesero con le baionette e con sassi che fecero rotolare dall'alto delle colline. Il nemico riuscì a togliercì soltanto due colline ad ovest di Zdemin e a sud-ovest di Sotchi.

La notte sull'8 corr. le nostre truppe che occupavano la regione ai due lati della strada di Kimpolung, ripiegarono un poco verso est.

Durante la giornata del 7 il nemico continuò i suoi ostinati attacchi fra la ferrovia Focsany-Murescesci e il fiume Sereth e respinse le nostre truppe a nord di Bisizesci.

Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

Fronte del Caucaso — Nella regione di Chochaba, quaranta verste a sudest di Van, le nostre truppe dispersero una orda di curdi. Nella regione ad ovest di Dizagiaver, ottanta verste ad ovest di Urmia, nostri reparti volontari indigeni respinsero un'orda di curdi uccidendone 64 e facendone prigionieri dieci. Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

BASILEA, 8. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. —*Nessuna operazione importante.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — *Nei Carpazi Boscosi reggimenti austro-ungarici presero d'assalto varie cime aspramente difese.*

A sud del Casinului ed a nord del convento di Lepse nuovi attacchi romeni furono respinti.

Fronte del maresciallo Mackensen. — *I combattimenti furono violenti in un punto ove penetrammo nelle linee nemiche e a nord di Focsani. I russo-romeni effettuarono contrattacchi violenti non riusciti.*

BASILEA, 8. — *Si ha da Vienna:*

A nord di Focsani le truppe tedesche, malgrado gli sforzi del nemico, ampliarono i vantaggi ottenuti avantieri contrastando la offensiva russo-romena in Transilvania. Questa offensiva si svolse nuovamente con vari attacchi parziali non riusciti sulla Putna e sul torrente Casinù.

A nord di Gyofergyoe e di Tolgyes, le forze austro-ungariche presero alcune colline fortemente difese dal nemico.

Nella Bucovina e nella Galizia orientale la giornata di ieri fu relativamente calma.

La libertà della Chiesa Georgiana

PIETROGRADO, 8.

Il Governo ha riconosciuto l'indipendenza della Chiesa georgiana.

Gli avvenimenti a Pietrogrado

La prima seduta del nuovo Governo

PIETROGRADO, 8.

Ha avuto luogo la prima seduta del nuovo Governo.

Il Presidente del Consiglio Kerensky, nel discorso di apertura ha detto che il nuovo Gabinetto dovrà concentrare tutta la sua attenzione sulla questione della difesa nazionale e della organizzazione interna, principalmente per quanto riguarda la situazione finanziaria ed economica del paese.

Kerensky ha fatto appello a tutti i membri del Governo per raddoppiare gli sforzi per l'organizzazione ed il consolidamento del potere e per il rafforzamento della attività delle varie amministrazioni.

Sull'arresto del generale Gurko

PARIGI, 9.

Il *Matin* ha da Pietrogrado: Secondo informazioni attinte da buona fonte, nessuna accusa di complotto contro il Governo pesa sul generale Gurko. Si chiedono a lui spiegazioni sulle opinioni politiche apertamente espresse. Gurko attaccò violentemente il *Soviet*, dicendo che il primo ordine all'esercito, pubblicato da questa assemblea, fu il punto di partenza della indisciplina attuale.

Il Gurko fu chiamato al Quartier Generale dal Brussiloff, per assistere ad una conferenza; ma al suo arrivo gli fu dichiarato che i membri del Governo non desideravano la sua presenza; ebbe allora qualche colloquio privato; poi tornò a Pietrogrado, dove fu arrestato.

La questione ukraina

PIETROGRADO, 8.

Il vice-Presidente del Consiglio Nekrassoff ha ricevuto una deputazione dell'Assemblea nazionale ukraina, guidata dal Presidente Vinnitchenko.

I delegati hanno spiegato che l'Assemblea desidera l'incorporazione nell'Ukraina, dei Governi di Kiew, Oltava, Podolia, Volinia, Tchernigoff, Karkoff, Ekaterinoslaw, Kherson, Tauride e Bessarabia. La principale divergenza di opinione è sorta circa la Bessarabia ove i Piccoli Russi rappresentano soltanto il 19 per cento della popolazione. I delegati ne reclamano però l'incorporazione rilevando che la Bessarabia è circondata da governi ukraini. Fu deciso di ricorrere ad un plebiscito nei governi contestati.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 8.

La pioggia cade a torrenti. Attività molto accentuata di artiglieria. Distaccamenti in incursione su vari punti del fronte sono stati respinti. L'artiglieria tedesca mostra grande attività ad est di Ypres.

PARIGI, 9 (ore 15). — *Attività delle due artiglierie nella regione Pantheon-Epine de Chevrigny. Un colpo di mano eseguito dai francesi ad est della fattoria di Noisy permise loro di ricondurre prigionieri.*

Nella regione di Eparges, a nord di Vaux-les-Palameix un nostro riparto penetrò nelle trincee tedesche e, dopo un vivo combattimento, durante il quale inflisse gravi perdite all'avversario e ne sconvolse le organizzazioni, rientrò al completo.

LONDRA, 9. — *Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: I Francesi hanno fatto nuovi progressi a nordovest di Bixschoote. Un reparto nemico che cercava di avvicinarsi la scorsa notte alle nostre linee a nord di Rouez è stato respinto, dopo aver subìto perdite.*

La calma ritornata in Spagna

MADRID, 9.

La Compagnia ferroviaria essendo disposta a discutere coi ferrovieri, questi hanno ritirato l'annuncio dello sciopero fintanto che dureranno le discussioni.

Una nota ufficiale rileva gli sforzi fatti dal Governo per scongiurare lo sciopero dei ferrovieri e termina dicendo che in ogni caso il Governo vigilerà per evitare qualsiasi interruzione nella vita nazionale.

Le sagre dell'esercito

Artiglieri e bombardieri

QUARTIER GENERALE, 8.

Ieri mattina, per la prima volta, si celebrò la festa degli artiglieri e dei bombardieri al campo, con la consegna delle medaglie meritate dai più valorosi.

Il Duca d'Aosta presenziava la cerimonia.

Erano sul campo il Conte di Torino e il Duca delle Puglie, accompagnato dal suo governatore colonnello Medici. Intervennero anche i generali Pennella, Tettoni, Panizzardi, Lombardi, Della Noce, Negri, D'Alessandro, Giuria, Bertolè, Petitti di Roreto, Leoncini, Nobili, Ceccherini ecc., ecc.; vi erano inoltre l'Ammiraglio Thaon di Revel, Capo di Stato Maggiore della Marina, e l'Ammiraglio Marzolo.

Le truppe, costituite dalle rappresentanze dell'artiglieria e di tutte le specialità d'artiglieria, della 3.a Armata, e cioè artiglieria pesante medi calibri, obici artiglieria da campagna, bombardieri antiaerei, artiglieria di marina, erano agli ordini del colonnello Battaglia, due compagnie di marina in tenuta di guerra. Prestava servizio la musica dei granatieri. Il Duca disse: « E' di somma gioia per me trovarmi dinanzi a voi, cari compagni d'arme, chè tra voi ho cominciato la mia carriera. E tra voi vedo i rappresentanti di tutte le specialità di artiglieria; vedo numerosi cavalieri che abbandonarono la loro Arma, dimenticando le travolgenti cariche per venire a dividere le asperità della guerra con voi, e vedo arditi marinai che abbandonarono la maestosità delle loro navi solcanti il mare per convertirsi anch'essi in validi artiglieri. Voi tutti accogliete fraternamente il mio saluto, voi tutti che avete sempre conseguito il fine che vi eravate proposti; quello di distruggere la difese del nemico, di violarne i reticolati di sbriciolarne le trincee ».

Dopo avere ricordato i fasti gloriosi dell'artiglieria proseguì:

« Artiglieri, bombardieri, voi avete sempre dato le più grandi prove di valore ed avete saputo far sì che l'opera vostra giovasse fraternamente agli altri. Questo mi dice la gloriosa fanteria, la quale sa come sotto il ferreo arco della traiettoria dei vostri proiettili essa trovi aiuto, appoggio, e la via per la vittoria.

« Con cuore di antico artigliere, di comandante, di principe, io che vi ho dato quanto di più caro possiedo al mondo — mio figlio — sono lieto di dirvi che sono sicuro di voi e che so che voi tutti farete per affermarvi sempre in quella stima e in quella ammirazione che giustamente vi tributa la Patria. »

E concluse: « Artiglieri e bombardieri, il ricordo di questa solenne cerimonia è di compiacimento al vostro antico compagno d'armi. Vi sia essa di sprone a continuare nella via fin qui percorsa con la fede e la tenacia usate. Vi segua la fortuna; io a voi predico un avvenire radioso, avvenire che, rispecchiando il fatidico motto dell'Arma, sarà, « *sempre ed ovunque!* »

Seguì la cerimonia della consegna delle medaglie.

Al generale Panizzardi cav. Pietro, già comandante l'artiglieria dell'Armata, fu consegnata la Croce dell'Ordine militare di Savoia.

Ebbero medaglia d'argento al valore: capitano Amico Giuseppe, capitano Oliè Camillo, sottotenente Bianchi Filippo, capitano Dogliani Vittorio, capitano Capasso Fabio, aspirante Costa Massimo, tenente De Lucia Francesco, tenente Federzoni Luigi, tenente Fiorini Luigi, tenente Fugazzola Ugo; sergente Gentili Giuseppe, tenente Ghezzi Renzo, maggiore Gilardini Paolo, soldato Lanzini Emilio, tenente di complemento Manacorda Guido, soldato Mirra Bernardino, caporale Masi Roberto, maggiore Nascimbene cav. Pietro, sottotenente Di Robilant Andrea, sergente Pacifici Mario, caporale Pizzolato Gavino, sottotenente Driquet Alberto, tenente Vicentini Mario, capitano M. M., Vivaldi Pasqua, tenente di vascello Poli Alberto, caporale maggiore Volpe Luigi, caporale Zaccaria Amedeo.

Ebbero medaglia di bronzo al valore: Don Antonio Benini cappellano, caporale Bocca Edoardo, marinaio scelto Burgio Francesco, volontario motonauta di 1.a classe Luigi Carones, tenente Ascanio Conti Barbaran, allievo torpediniere Fornelli Narciso, Trainotta Anselmo cap. magg., secondo capo cannoniere De Bernardis Nicola, secondo capo cannoniere De Luca Pasquale, sergente De Santis Cirillo, cap. magg. Citran Edoardo, soldato Vignocchi Serafino, sottotenente Gallucci Federico, sergente Eppler Clodoveo, tenente di vascello Insom Enrico, soldato Lavorini Enrico, soldato Lisi Lorenzo, secondo capo cannoniere Luciano Vincenzo, soldato Maurizi Natale, sergente Maniconi Umberto, sottotenente Montesi Pietro, capitano cannoniere dei Reali equipaggi Maffei Arturo, sergente maggiore Maccali Giulio, sotto capo cannoniere Migliaccio Lorenzo, tenente Nomi Francesco, soldato Ottaviano Gennaro, soldato Oddone Zeffirino, capitano Pizzolotto Gavino già decorato di medaglia d'argento, capitano Riviera Lauro, capo cannoniere Russo Pasquale, soldato Savorana Carlo, tenente Tumidei Pompeo, sottotenente Troiani Arturo, capitano Zachè Gabriel di Adua, tenente Ghezzi Renzo già decorato di medaglia d'argento, aspirante Cassinis Gaspare, e finalmente i due marinai Boscolo Mario e Malusa Giuseppe che ebbero medaglia di bronzo al valor civile.

La bandiera ai bombardieri

A Susegana, in un campo di esercitazioni presso la Scuola dei bombardieri, è stata consegnata solennemente la bandiera donata ai bombardieri dalla città di Torino.

L'iniziativa del dono fu presa da un Comitato di signore, presieduto dalla contessa Crosa, del quale fa parte anche una delle figlie del generale Cadorna.

La consegna della bandiera ha avuto luogo oggi, 8 agosto, per celebrare, con un anniversario glorioso i bombardieri, la cui bella e terribile arma italiana fu una magnifica rivelazione della battaglia di Gorizia. Alla vittoria dell'anno scorso

contribuì molto il largo ed efficace impiego delle bombarde — l'antica arma di distruzione rinnovata dal nostro esercito.

Alla cerimonia erano presenti il commendator Barbera, assessore di Torino, il sindaco di Susegana, il vescovo Castrense mons. Bartolomasi, il gen. Gigli-Carvi e moltissimi ufficiali dei varii gruppi di bombardieri.

Erano schierate le rappresentanze di quasi tutte le batterie che sono al fronte.

Mons. Bartolomasi ha benedetto la bandiera e ha pronunziato nobilissime parole d'occasione. Quindi la bandiera è stata consegnata al più giovane ufficiale presente, che l'ha issata sul palco nel quale si celebrava la cerimonia.

La bandiera è stata salutata da musiche e da salve di bombarde. Da ultimo ha pronunziato un magnifico discorso, in nome dei bombardieri, il generale Gigli-Carvi.

Il movimento delle navi in Francia

PARIGI, 9.

Ecco la statistica settimanale:

Navi mercantili di ogni nazionalità sopra le 100 tonnellate nette, eccettuati i battelli da pesca e di cabotaggio locale:

Entrate 948; uscite 934.

Navi mercantili francesi affondate da sottomarini o da mine: al disopra delle 1600 tonnellate lorde: quattro; al disotto: due.

Navi mercantili francesi attaccate senza successo: sei.

Battelli da pesca francesi affondati: nessuno.

e in Inghilterra

LONDRA, 9.

Ecco la statistica settimanale:

Entrate 2673; uscite 2796.

Navi mercantili britanniche affondate: 21 al disopra delle 1600 tonnellate e 2 al di sotto.

Navi mercantili britanniche attaccate senza successo: 13.

INFORMAZIONI

Il "Soviet,, in Italia

I nostri socialisti ufficiali avevano sperato, per così dire, di «monopolizzare» i rappresentanti del «Soviet» venuti in Italia, tentando di farli prigionieri al loro arrivo alla stazione. Il tentativo non è riuscito. I rappresentanti del «Soviet» hanno voluto invece mettersi in contatto con tutti i gruppi affini, quali che fossero le loro tendenze riguardo la guerra, sfuggendo, come si conviene ad ospiti, al grossolano tentativo di accalappiamento e monopolizzazione.

In questa loro condotta, già degna e simpatica per sè stessa, non c'è stata però una semplice espressione di convenienza. Ce lo dicono e ce lo mostrano, al di là di ogni possibile dubbio o confusione, le loro stesse parole. Dopo essere infatti stati ammoniti apertamente dall'on. Bissolati che i socialisti ufficiali rappresentano il «leninismo» in Italia, i due ospiti russi, parlando ad una susseguente riunione, hanno detto: — Le nostre armate difendono le nostre terre; noi sappiamo che se i soldati del Kaiser riuscissero a penetrare in Russia, vorrebbe dire la riunione degli Hohenzollern e dei Romanoff, e la morte della rivoluzione. La Russia combatterà con gli Alleati, non solo per la difesa del loro territorio; ma per la *vittoria* su l'imperialismo tedesco; per la conquista della pace, che quella vittoria assicuri per sempre: trionfo di libertà e giustizia contro i *leninisti* e l'assolutismo prussiano!... Noi siamo contro Lenine più di voi; ma non crediamo che sia un emissario del Kaiser. Egli è però un utopista, il quale crede che si possa realizzare il socialismo col nemico alle frontiere... E crediamo anche che dietro di lui si sia potuto nascondere il tradimento tedesco! —

Che cosa ne pensano di questa musica quelli che il Bissolati ha giustamente qualificati di «leninisti italiani»? L'abbinamento della lotta contro il «leninismo e l'assolutismo prussiano», il riconoscimento che dietro il leninismo, coi suoi Grimm e le sue Balabanoff, si sia potuto nascondere il tradimento tedesco, sono colpi che passano le frontiere della politica russa, e vengono a toccare, con ragioni eguali, i leninisti d'Italia. E queste dichiarazioni, aperte e decise, acquistano anche maggior valore per la persuasione che i delegati russi mostrano della onestà personale del Lenin; — ciò che significa che il pensiero e il sentimento della realtà politica sorpassa per essi qualunque considerazione di carattere personale...

Per la quale ragione noi ci guarderemo bene dal chiedere ad essi, ospiti nostri, un giudizio aperto sul leninismo italiano. Possiamo rimanercene contenti da quello che si deduce dal loro giudizio sul leninismo russo, con l'aggiunta che quello ha per sè attenuanti e discriminanti a cui il leninismo italiano non può pretendere certamente.

E non chiederemo nemmeno ai leninisti nostri che cosa essi pensino delle parole e del pensiero dei delegati del «Soviet», che essi speravano monopolizzare con l'illusione di ben altre disposizioni, con la speranza di trovare in essi dei traditori del proprio paese e di affratellarveli in questo tradimento. Del resto la risposta a qualunque indiscreta domanda essi l'hanno già data, iersera, quando, nel rancore della defezione dei delegati del «Soviet» dalle loro piccole e vili ideologie, hanno voluto vendicarsi sulla stampa che ne aveva riferito le parole, cacciando brutalmente i giornalisti dalla loro ultima riunione.

Atto questo che avrà permesso agli ospiti russi di farsi una sempre più chiara e precisa idea dei leninisti nostri, dei loro metodi di libertà, e del coraggio con cui sanno affrontare la pubblica discussione.

L'arrivo di altri prigionieri restituiti dall'Austria

MONZA, 9.

Stamane alle 9,34, proveniente da Como, è giunto alla nostra stazione il treno della «Croce Rossa» Svizzera recante l'ottavo convoglio dei prigionieri restituiti dall'Austria. L'atrio della stazione era riccamente imbandierato. Il servizio di ricevimento venne lodevolmente organizzato dal locale Comitato di preparazione insieme alla sezione della «Croce Rossa». Convennero alla stazione oltre le autorità, rappresentanze di associazioni politiche e militari, le scuole secondarie, la sezione dei giovani esploratori, numerosi ufficiali del Presidio e uno stuolo interminabile di signore e signorine recanti mazzi di fiori e doni. Erano sul treno il Ministro italiano a Berna, marchese Paolucci e il colonnello Bony della sanità militare svizzera con la sua signora, presidentessa della «Croce Rossa» femminile svizzera e un gruppo di infermieri svizzeri.

L'arrivo del treno alla stazione venne salutato al suono degli inni patriottici e dall'inno serbo e da entusiastici applausi del popolo a cui rispondevano, agitando i fazzoletti, i prigionieri al grido di *Viva la Patria! Viva l'Italia!* In una sala della stazione vennero offerti a tutti i prigionieri restituiti dall'Austria, doni, sigari, cartoline e rinfreschi. Si è effettuato poi il trasporto sui *camions* militari al Collegio San Giuseppe. Non tutti i rimpatriati però si tratterranno a Monza. Oggi stesso una cinquantina di soldati e sette ufficiali verranno trasferiti a Nervi.

I prigionieri sono oltre trecento, di cui quaranta ufficiali italiani, 30 ufficiali serbi e 250 uomini di truppa per la maggior parte ammalati.

Movimento di Prefetti

E' stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Ferrari gr. uff. dott. Pio Vittorio, Prefetto a disposizione del Ministero è collocato a riposo — Rovasenda conte gr. uff. dott. Casimiro, Prefetto di Venezia, è collocato a riposo — Taranto comm. dottm. avv. Costantino, Prefetto di Arezzo è collocato a riposo — Seri comm. dott. Zosimo, Prefetto di Perugia, è collocato a riposo — Dalmazzi comm. dott. Caio, Prefetto di Piacenza, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno — Chiericati Salvioni conte gr. uff. dott. Gabriele Giuseppe, Prefetto di Ferrara, è trasferito ad Arezzo — Sorge gr. uff. dott. Giuseppe, Prefetto di Brescia, è trasferito a Venezia; — Merlo comm. dott. Ildebrando, Prefetto di Siena, è trasferito a Chieti — Muffone comm. dott. Giovanni Prefetto di Novara, è trasferito a Como — Rossi gr. uff. dott. Giulio, Prefetto di Pisa è trasferito a Porto Maurizio. — Vitelli comm. dott. Nunzio, Prefetto di Treviso, è trasferito a Siena; Olivieri gr. uff. dott. Carlo Prefetto di Como, è trasferito a Novara — Gallotti comm. avv. Cesare, Prefetto di Cremona, è trasferito a Perugia — Montani comm. dott. Provvido, Prefetto di Forlì, è trasferito a Mantova — Spirito comm. dott. Michele, Prefetto di Mantova, è trasferito a Piacenza — Bacchetti comm. dott Tito, Prefetto di Chieti, è trasferito a Brescia — Pera comm. dott. Giustino, Prefetto di Aquila, è trasferito a Cremona — Giuffrida comm. dott. Orazio, Prefetto di Porto Maurizio è trasferito a Ferrara — Airoldi comm. dott. Giuseppe, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione del Ministero dell'Interno, continuando nelle sue attuali funzioni di Capo di Gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Interno — Moro cav. uff. dott. Arnaldo, vice-Prefetto, è nominato Prefetto della provincia di Massa — Nencetti cav. uff. dottor Giulio, Vice-Prefetto, è nominato Prefetto della provincia di Aquila — Bardesono di Rigras conte comm. dott. Vittorio, Ispettore generale nel Ministero dell'Interno, è nominato Prefetto della provincia di Treviso — Flores comm. dott. Enrico, vice-direttore generale nel Ministero dell'Interno, è nominato Prefetto e collocato a disposizione del Ministero stesso, continuando nelle sue attuali funzioni di Capo dell'Ufficio Stampa.

D'Adamo comm. dott. Agostino, Ispettore generale nel Ministero dell'Interno, è nominato Prefetto e collocato a disposizione del Ministero stesso, continuando nel suo attuale ufficio di Segretario Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo dell'esercito.

In occasione del collocamento a riposo, ed in considerazione dei lunghi ed apprezzati servigi resi all'Amministrazione, il Prefetto conte Casimiro Rovasenda è stato nominato cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il Prefetto Pio Vittorio Ferrari è stato nominato Grande Ufficiale nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

I Prefetti Costantino Taranto e Zosimo Seri sono stati nominati Grandi ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia.

I prezzi dei formaggi

«Il Commissario Generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, decreta:

Art. 1. — Sono stabiliti i seguenti prezzi massimi di base per i diversi tipi di formaggio appresso indicati, per quintale e per merce posta su vagone alla stazione di partenza:

Grana Reggiano e Parmigiano di produzione 1917, per tutto l'anno corrente L. 360; Grana uso Reggiano maggengo di produzione 1917 per tutto l'anno corrente L. 330; Grana Lodigiano maggengo di produzione 1917, per tutto l'anno corr. L. 316; Grana uso reggiano vernenge di produzione 1916-17 per tutto l'anno corrente L. 335; Grana Lodigiano vernengo di produzione 1916-17, per tutto l'anno corrente L. 325; Pecorino romano di produzione 1917-18, stagionato, L. 340; Formaggi di alpe o di malga (fontina, bitto, montasio, o tipi similari) di produzione estiva 1917 L. 360; Formaggio bra semigrasso di produzione 1917 stagionato L. 280; Quartirolo o stracchino di Milano, fresco, Lire 240; Quartirolo e stracchino di Milano, maturo, L. 290.

Art. 2. — Rimangono fermi tutti gli altri prezzi massimi di cui alla ordinanza del 2 maggio 1917, nonchè le disposizioni generali in essa contenute circa la vendita all'ingrosso e al minuto.

La lavorazione del latte

Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi,

considerato che va diffondendosi in alcune regioni la tendenza a mutare tipo di lavorazione del latte, in modo da determinare una minore produzione sia di burro, sia di quei tipi di formaggio che maggiormente interessano l'alimentazione dell'esercito e della popolazione civile; decreta:

Art. 1. — Chiunque lavora il latte a scopo industriale nelle provincie della Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte, non potrà mutare il tipo o i tipi di lavorazione attualmente in vigore, senza la preventiva autorizzazione del Commissario governativo del Consorzio per la disciplina del commercio del burro, il quale giudicherà caso per caso, dopo aver udito il Comitato di vigilanza di cui all'articolo 5 del decreto 25 maggio 1917 del Commissario generale per i consumi.

Art. 2. — I contravventori al presente decreto saranno puniti a norma del D. L. 6 maggio 1917, n. 740.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 10 agosto a L. 144,88.

ROMA, 8. — Cambio medio ufficiale: Parigi 128,07 — Londra 35,25 1/2 — Svizzera lire 166,58 1/2 — New York 7,39 1/2 — Buenos Aires 3,13.

I delegati del Soviet a Roma

La riunione alla Sala Tagliani

Di ritorno da Castel Gandolfo, ove i delegati del *Soviet* erano stati a banchetto in compagnia dei Ministri Bissolati, Bonomi, Comandini, Canepa, dei deputati De Ambris, Arcà, ed altri noti interventisti, Goldemberg e Smirnoff si sono recati alla Sala Taglioni, ove fino dalle 18 una discreta folla si era riunita ad attenderli. Quando i delegati del *Soviet*, alle 19.20 sono arrivati la sala era piena, ed i convenuti hanno accolto i delegati al grido di Viva la Russia rivoluzionaria, abbasso Lenine, Viva Kerensky.

Apre la riunione Caramitti con un applaudito discorso.

Prese quindi la parola l'on. De Ambris, il quale ricordò che, mentre la Germania dava al Governo degli Czar funzionari, spie e consigli di reazione, l'Italia ospitava fraternamente i rivoluzionari esuli russi. De Ambri dice che tutti i socialisti e rivoluzionari interventisti hanno odiato la guerra, e più ora la odiano che ne conoscono le miserie ed i dolori; ma c'è di peggio delle miserie e dei dolori della guerra ed è il soggiacere alla oppressione ed alla invasione del suolo della terra nativa.

Rivolgendosi quindi ai delegati del *Soviet*, li salutò con l'augurio che la Russia ritrovi il proprio esercito, e combatta per il diritto dei popoli, per l'umanità.

Le parole di De Ambri furono accolte da applausi calorosissimi. E si levò a parlare il delegato russo Goldemberg.

Goldemberg parlando in lingua francese, cominciò a fare la storia della rivoluzione Russa, che egli rivendicò, come iniziativa, al Comitato dei delegati operai e soldati. Parlò quindi delle tre riforme fondamentali arrecate dalla rivoluzione:

Venendo quindi a parlare delle questioni attuali e che interessano i popoli in guerra, e in specie gli alleati della Russia Goldemberg dice:

— Lo czarismo è morto, nè ha speranza alcuna di resuscitare! E la Russia si appresta a diventar profondamente irreducibilmente democratica e repubblicana! Le nostre armate difendono le nostre terre! Noi tutti sappiamo che se i soldati di Guglielmo II riuscissero a penetrare in Russia, vorrebbe dire la riunione degli Hohenzollern ai Romanoff, vale a dire la morte della rivoluzione!

Noi siamo contro Lenine più di voi; ma non crediamo che egli sia un emissario del Kaiser. Egli è per ora un utopista, il quale crede che si possa realizzare il socialismo col nemico alle frontiere! E crediamo anche che dietro di lui, si è nascosto il tradimento tedesco! Nostro scopo, dunque, è quello della pace senza annessioni e senza rinunzie, per tutti i popoli liberi, nell'unità del mondo!

Quindi prese la parola Smirnoff, in russo, e pronunziò poche ma calorose parole di saluto e solidarietà ai lavoratori italiani, parole tradotte dal capitano della «Croce Rossa» Kubelmosky il quale affermò che in Russia nessuno pensa ad una pace separata.

Parlano poi Casolini e l'on. Berenini, dopo di che la riunione è stata sciolta.

Alla Casa del Popolo

Non possiamo dare il resoconto del ricevimento alla Casa del Popolo, perchè colà, con un procedimento indegno di cittadini che dichiarano professare idee di libertà, i rappresentanti della stampa furono cacciati dalla sala.

A Firenze

FIRENZE, 9. — Oggi col direttissimo di Roma delle 14.8 sono giunti nella nostra città due rappresentanti del *Soviet*. Essi sono Goldenberg e Smirnoff. Erano accompagnati dagli onorevoli, Morgari, Desaglia, Pescetti, dal segretario generale della Federazione del lavoro, Agostino Deragona, e dal direttore dell'*Avanti!* Serrati. Si trovavano alla stazione ad attendere l'avv. Frantini Sebastiano Del Buono, i professori Verdaro e Gennari, il maestro Bruni, i componenti il Consiglio della Camera del Lavoro e la Federazione socialista fiorentina, i rappresentanti delle varie sezioni socialiste, nonchè parecchie sigaraie. Appena i delegati del *Soviet* sono scesi dal convoglio sono state emesse grida di: *Viva la Russia!* Gli ospiti in pubbliche vetture si sono recati all'Hotel Parlamento.

A Milano

MILANO, 9. — Due delegati russi del *Soviet*, e precisamente Roussanoff e Herlitch furono ieri di passaggio a Milano, diretti a Londra per assistere alla Conferenza coi delegati del Labour Party, che avrà luogo domani. Gli altri due delegati Goldenbeg e Smirnoff, che si trovano ancora a Roma, saranno a Milano domenica prossima, e saranno ufficialmente ricevuti nell'aula consigliare di Palazzo Marino. Il ricevimento avrà luogo alle 16. Nella mattinata i delegati russi visiteranno le più importanti istituzioni annonarie della città.

I morti del disastro di Arquata

GENOVA, 9. — I particolari del disastro ferroviario di Arquata, che non vi sono stati inviati per volontà della censura, risultano gravissimi.

Vi mando i nomi dei morti identificati finora: Bovone Andrea da Novi Ligure; Branca Giosnè; Bosetti Pietro da Milano, macchinista del treno; Paporicoi Giovanni, greco; Magnone Ferdinando, da Novi Ligure; Buzuelli Emilio da Monza; Sala Luigi da Milano; Valabrega Emanuele da Torino; Lana Oreste di Giovanni da Novi Ligure; Quartera Antonio, manovale ferroviario a San Bovo; Piccioli Pietro di Pellegrino da Bologna; Rimini Enrico, professore della R. Università di Pavia; Scotti Florindo da Milano; Sora Edmondo da Milano, fuochista del treno; Baitocchio Domenico da Milano; De Gregori Agostino, operaio nello Stabilimento Ansaldo e C.; Cavallante don Alessandro; Ritter Sofia e Salenger Margherita, madre e figlia entrambe svizzere; Hamonde René, americano; Chiantelli Paolina in Campora da Milano; marchese Bianchi di Lavagna; Giov. Batt. da Genova, agente di cambio; Brusoni Cesare da Milano.

Altri otto restano da identificare. La lista dei feriti ricoverati a Genova, a Novi ed Arquata ne segna una sessantina, metà dei quali molto gravi.

SPETTACOLI del 9 Agosto

ADRIANO — Compagnia «La Comicissima» — Ore 21.15: *Niente di dazio!*

TEATRO MANZONI
Direzione Billaud

Compagnia «TEATRO D'ECCEZIONE» GIOVEDI', 9 — Ore 21.15:

PARIGI MIA!
LA PRINCIPESSA MODERNA
DIVERTIMENTO DANZANTE

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
GIOVEDI', 9, ore 21,15 — Replica:
PETIT-BLEU

NAZIONALE — Ore 21.15: *Werther*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia Drammat. diretta da G. Tempesti
SABATO, 11 — Prima recita:
LA CENA DELLE BEFFE

VARIETA': MARGHERITA - Chiusura estiva. - Riapertura il prossimo settembre — UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPIA - Scelto spettacolo ogni giorno.

CRONACA DI ROMA

Negli ospedali riuniti

Monastero di S. Pudenziana — Regolamento pel personale dei servizi in economia — Regolamento per il personale sanitario — Provvedimenti di massima per il nuovo sanatorio — Conto consuntivo del 1916.

Nelle ultime seduta il Consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti ha adottato importanti deliberazioni:

Anzitutto ha preso atto con compiacimento dell'esito favorevole delle pratiche svolte dall'Amministrazione per entrare in possesso del Monastero di S. Pudenziana, ceduto dallo Stato agli ospedali con legge 1908: fino adesso la cessione non ha potuto aver luogo per difficoltà di vario genere, che soltanto ora è stato possibile superare. Il Convento che si trova in una posizione centralissima, di fianco al nuovo Ministero dell'Interno, costituisce un importante elemento della base finanziaria del piano edilizio ospitaliero, già reso noto alla cittadinanza.

E' stato approvato il nuovo regolamento pel personale addetto ai servizi in economia, la più modesta, ma non meno benemerita, categoria dei salariati, la quale da tempo reclamava norme più rispondenti alle sue aspirazioni che sono state soddisfatte anche tenendo presenti le esigenze degli ospedali. Alle condizioni migliorate del personale (aumento settennale, parificazione delle paghe, indennità di malattie, infortuni, etc.) giova sperare corrisponderà un servizio anche più efficace.

Di singolare importanza è il nuovo regolamento del personale sanitario il quale, mentre ha meglio determinato i rapporti tra esso e l'Amministrazione nei riguardi dei congedi, delle malattie, delle aspettative, della disciplina etc., mira essenzialmente a garentire una scelta dei sanitari, che tenga sempre viva la luminosa tradizione degli ospedali romani. Il regolamento detta precise disposizioni dirette al funzionamento completo dei gabinetti radiologici e laboratori patologici. Specie in questi ultimi, che sono di nuova istituzione, i giovani sanitari potranno formarsi una preparazione adeguata all'altezza dell'ufficio mediante esperimenti scientifici che non possono non essere di grande utilità anche per gli ammalati.

Mentre si stanno approntando i piani tecnici del nuovo ospedale che sorgerà a Monteverde, l'Amministrazione ha preso in attento esame il complesso problema della cura della tubercolosi. Occorre fronteggiare la questione del numero e quella della separazione degli ammalati in rapporto alla gravità del morbo; cosicchè, mentre da un lato deve permanere un ospizio, dall'altro si rende necessario provvedere ad un nuovo Sanatorio nel quale saranno curate le forme lievi e suscettibili di guarigione. Ma la costruzione di questo Sanatorio, che non può avere carattere puramente cittadino, reclama l'intervento di altri Enti pubblici, la qual cosa, del rimanente, trova autorevole conferma nel recente Decreto, dovuto all'alta mente del Ministro dell'Interno, on. Orlando. A questi criteri si è informato il Consiglio di Amministrazione il quale ha adottato una prima deliberazione di massima per fronteggiare la necessità della cura della tubercolosi.

Infine il Consiglio ha approvato il conto consuntivo del 1916, ultimo anno della gestione del R. Commissario. I risultati sono stati soddisfacenti perchè, nonostante gli aumenti dei prezzi e le spese di carattere straordinario dovute allo stato di guerra, si è potuto conseguire un avanzo di oltre L. 100.000, senza che con questo abbiano risentito menomazione i servizi ospitalieri. Il relatore del consuntivo, on. Zegretti, ha messo in evidenza le ragioni principali di queste risultanze, essenzialmente necessarie, al quale intento concorre il buon volere di tutto il personale, e specialmente del personale sanitario.

Un malinteso

Molti impiegati ritengono che avendo una cessione di quinto stipendio in corso non sia rinnovabile. La Legge 30 giugno 1908, N. 335 li autorizza prendere a prestito una annualità del loro stipendio netto, ammortizzabile in 60 rate purchè sia saldata quella in essere. Il Banco M. Celli e C., in Roma, via Muratte 25, compie simili operazioni a tutti gli impiegati e Operai di Stato, Ferrovie dello Stato e Secondarie, Comunali, Insegnanti, Opere Pie, Provinciali, Società di qualunque altra Amministrazione, anticipando il saldo dare e stipulando una nuova cessione pagabile in 60 mesi. Per i governativi la spesa complessiva è di L. 27.00 ogni 1000 lire. Accorda anticipi e liquidazioni a firma del contratto. — Compie ogni operazione di Banca Deposita piccolo risparmio 6 0,0 annuo.

Una signora romana ladra ad Arpino

Il primo sole di luglio diede terribilmente fastidio alla signora Lucia Salustri in Messina, una signora romana di 24 anni che abita al n. 37 al Vicolo Strozzi: il caldo della capitale le pareva insopportabile. E partì in cerca d'aree più spirabili: si recò alla fresca Arpino.

Presa alloggio in casa della signora Grazia Capuano, dalla quale si ebbe le più cordiali gentilezze e da cui veniva trattata con la stessa affabilità affettuosa e confidente che si ha per le persone di famiglia.

Così la Salustri era venuta a sapere che la figlia della Capuano — per preparare il di lei matrimonio prossimo — aveva messo a parte un migliaio di lire, che aveva chiuso in una cassetta, custodita a sua volta in un baule ben serrato. Terminata la villeggiatura la signora Salustri tornò a Roma.

Trascorso qualche tempo ella venne a trovarsi in difficoltà finanziarie. Come fare per uscirne? Il ricordo del baule, della cassettina e del migliaio di lire nella casa Capuano, ad Arpino, si affacciò alla mente della Salustri che ebbe allora una... idea. Un'idea un poco... troppo originale; ma certo un'idea anch'essa.

Pensò dunque la signora Lucia di andare ad Arpino ed appropriarsi senz'altro del danaro che la figlia della sua padrona di casa, — dell'alloggio di villeggiatura — era riuscita a raggranellare. Sperava ella poi di sfuggire alle ricerche della polizia giacchè nessuna persona, ad Arpino, conosceva il di lei domicilio a Roma. Senza riflettere troppo, senza por tempo in mezzo la Salustri si provvide del denaro occorrente per il viaggio — per radunare la piccola somma impegnò anche per sedici lire gli orecchini — e lunedì scorso partì per Arpino.

Si presentò alla signora Grazia, e narrò tutta una storiella già ideata nella sua mente. Raccontò che nel viaggio aveva perduto 200 lire non avendo più quattrini in tasca era costretta a tornarsene via, ritornando a Roma. Nella notte, mentre tutti dormivano, la signora riusciva ad aprire il baule a prendere le mille lire fuggendo subito.

Immaginare il dolore della figliuola della signora Grazia nel constatare la sparizione delle mille lire. Subito fu data denunzia del furto ai carabinieri di Arpino, mentre la signora Grazia si precipitava a Roma a denunciare il furto alla nostra Questura Centrale.

I delegati Cadolino e Di Stefano della squadra investigativa iniziarono le indagini e scovarono ieri sera la signora, che si era rifugiata nella trattoria della *Bella Italia*, a Monte Mario, dove si trova sua madre.

Delle mille lire trafugate ad Arpino non erano rimaste che 576 sequestrate dai due funzionari. La Salustri, dichiarata in arresto, è stata tradotta al carcere delle Mantellate.

Mentre usciva dall'ascensore

Alla Galleria Margherita in via Agostino Depretis — abita la signora Elisabetta Guarnieri fu Florido di 34 anni da Montereale (Aquila). La Guarnieri oggi — verso le 13 e 30 saliva al proprio appartamento — situato al 4.o piano — a mezzo dell'ascensore. Giunta al quarto piano, quando già l'ascensore si era fermato è andata per uscire sul ballatoio, ma in quel mentre l'ascensore ha preso improvvisamente a discendere e la povera signora è stata presa tra l'elevatore e la ringhiera.

E' stata raccolta svenuta e trasportata al Policlinico, dove i sanitari le hanno riscontrate ferite alla testa e contusioni varie per il corpo, per le quali hanno creduto necessario trattenerla in osservazione.

Grave caduta d'una bambina

Al Policlinico è stata accompagnata stamane, in grave stato, dopo le 11, la bambina Teresa Alessi, di 7 anni, abitante in via delle Tre Madonne n. 6. La bambina era caduta da u nalbero in un orto adiacente alla casa; ed aveva riportato commozione cerebrale e contusioni varie con probabile frattura del bacino. La piccola Teresa è stata trattenuta in osservazione.

Uccisa da una fucilata

Abbiamo da Manziana:

Una grave disgrazia è qui accaduta ieri sera producendo penosa impressione. Erano circa le 18 quando il manovale ferroviario Paolo Santini di anni 18, da Vetralla, essendo libero dal servizio, come di solito, si recava a trovare la famiglia del vignarolo Filippo Ferranti

Il Ferranti abita nelle vicinanze della stazione. Il Santini era a conversare con la moglie e la figlia del Ferranti, quando ad un tratto girando per la stanza e visto un vecchio fucile ad avancarica attaccato alla parete, lo staccò per meglio osservarlo. Nel maneggiarlo, e forse non credendolo carico, disgrazia volle che partisse un colpo.

Un grido lacerante seguì alla detonazione, il proiettile aveva colpito in pieno viso la giovane figlia del Ferranti, a nome Mimma, uccidendola all'istante. Figurarsi la scena di dolore nella casa del Ferranti.

La povera madre si gettò sul cadavere della figlia invocando al soccorso e strappandosi i capelli. Subito accorsero alcuni contadini che con dolce violenza la portarono via. Subito dopo giunsero i carabinieri di Manziana, che trassero in arresto il Santini e piantonarono il cadavere in attesa del pretore di Bracciano.

Attraverso i Rioni

— *Furto in via Trapani.* — La notte scorsa ladri sono penetrati nel villino — temporaneamente disabitato ed incustodito — dell'avv. Guido Balsarino, di 48 anni, da Arrone ispettore ferroviario. I malviventi hanno rubato candelabri, oggetti di valore e biancheria per un valore di 4800 lire. La polizia fa indagini.

L'ortopedia ed i mutilati

Dai giornali di Venezia si apprende che l'ortopedia fa passi giganteschi: Di fatto il sig. Armando Vianello fu Cesare di quella città, ha ottenuto il brevetto per una mano artificiale, così detta «Pinza» la quale agisce mediante uno speciale dispositivo meccanico situato sotto il tallone, e che usando del peso del corpo del mutilato, gli permette di usare questo arto, in molte necessità della vita. Detta mano «Pinza» si appresta in modo speciale per i mutilati di ambe le braccia.

Sala Umberto I

Grande successo di *Cuttica*. Applaudita sempre la *Clary*. Fanatismo di *Fortunello e Cirillino*. Domani serata di *Cuttica*.

Vertenza cavalleresca

Comunicati

Sala dell'«Hôtel Marini», Roma — 7 agosto 1917, ore 11.30. — Il tenente Roselli, ritenendosi offeso dal Sig. Sibretti in seguito ad alterco con vie di fatto, incaricò i Sigg. tenente Roberto Pascale e sottotenente Giovanni Torelli di chiedere al Sig. Sibretti quelle riparazioni che reputassero necessarie alla difesa del suo onore. — Il Sig. Armando Sibretti al quale i tenenti Pascale e Torelli fecero personalmente conoscere il mandato ricevuto dal tenente Mario Roselli, dichiarava di porsi immediatamente a disposizione del tenente Roselli, delegando a rappresentarlo i Sigg. tenente Marinucci Giulio Cesare ed avv. Palmeri Oreste. — Convenuti i quattro rappresentanti, avendo, — prima di esaminare la questione — i tenenti Pascale e Torelli sollevato il dubbio, in seguito ad informazioni ineccepibili per essi, che il Sig. Sibretti fosse degno di una questione cavalleresca, di comune accordo riconobbero l'opportunità di effettuare talune indagini, e decisero di sospendere la seduta per riunirsi nuovamente la sera dello stesso giorno, alle ore 21,30, in una sala dell'*Hôtel Marini*.

Palmeri Oreste — *Roberto Pascale*
G. Cesare Marinucci — *Giovanni Torelli*

Sala dell'«Hôtel Marini», Roma — 7 agosto 1917, ore 22. — Convenuti i quattro rappresentanti, i tenenti Pascale e Torelli insistono sulla necessità di affidare ad un Giury d'onore, nominato da ambedue le parti, l'incarico di emettere parere definitivo circa l'essere o no il Sig. Sibretti degno di risolvere cavallerescamente la questione.

I Signori Palmeri e Marinucci dichiarano che il Sig. Sibretti intende definire la questione direttamente senza il passaggio per un Giury d'onore, e declinano quindi il loro mandato.

I rappresentanti del tenente Roselli, prendendo atto di questo rifiuto, dichiarano chiusa la vertenza cavalleresca ed esaurito il loro mandato.

Palmeri Oreste — *Roberto Pascale*
G. Cesare Marinucci — *Giovanni Torelli*

In seguito alle dichiarazioni di questo secondo verbale i rappresentanti del tenente Mario Roselli indirizzavano al loro primo la lettera seguente:

Caro Roselli,

Ti ringraziamo della fiducia che hai riposto in noi affidandoci l'onorevole incarico di difendere il tuo onore nella vertenza con il sig. Sibretti Armando.

Prima di esaminare la questione erano sorti in noi gravi dubbi sull'indegnità o meno del sig. Sibretti, ad un trattamento cavalleresco, dubbi fondati sopra informazioni ineccepibili.

Esponemmo lealmente quanto sopra ai rappresentanti del sig. Sibretti, avv. Oreste Palmeri e tenente Giulio Cesare Marinucci, invitandoli a nominare un Giurì d'onore bilaterale il quale con un suo parere ci permettesse — riconoscendo l'onorabilità del sig. Sibretti — l'esplicazione del nostro mandato. Ma i rappresentanti del sig. Sibretti dichiararono che egli rifiutava categoricamente di sottoporsi all'esame di un Giurì d'onore e declinarono il loro mandato (!!!). Ora — siccome questo rifiuto equivale alla conferma dell'accusa d'indegnità da noi fatta al sig. Sibretti — dichiariamo, per conto nostro, chiusa la vertenza.

Con amicizia

Tenente Roberto Pascale
Sottoten. Giovanni Torelli

Roma, 8 agosto 1917.

Gabinetto scientifico "Siero Casali,,

Esegue analisi complete Urine a L. 5 e Sputi a L. 5. La Provincia chieda schiarimenti al cav. Tioli, via G. Lanza, 59, Roma.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del N. 32 (9 agosto 1917):

Le vere condizioni della pace tedesca — *Prof. R. A. Murray*: Il problema della mano d'opera nel dopo-guerra — Per una grande Banca dei Lavori pubblici — *On. Giannetto Cavasola*, ex Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio — *On. Augusto Ciuffelli*, ex Ministro dei Lavori Pubblici — *Note economiche della settimana* — *Rassegne*. — Dir. ed Amm., Roma, Via Nazionale 214 — Abb. annuo L. 40; un numero L. 1.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA